

TARANTO SALVI L'ISOLA E IL BORGO DAL DEGRADO

di NINO PALMA

RIGENERIAMO TARANTO

Dove va la città? È stato questo il titolo di un'iniziativa, svoltasi con la partecipazione del sindaco di Taranto ma l'interrogativo non ha avuto alcuna risposta. Chiunque venga dall'esterno a visitare la nostra

città resta abbagliato dalla sua grande bellezza e non può che ricredersi sull'immagine di città fumosa e di morte, che le è stata propinata in tutti questi anni. Recentemente, è toccato al ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, che si è poi lasciato prendere dall'entusiasmo, quando ha sostenuto che il brand di città spartana potesse rappresentare il perno su cui Taranto potrà rilanciarsi sul piano culturale e del turismo. Vogliamo benevolmente pensare che la cosa gli sia stata suggerita e che il ministro non abbia avuto il tempo di rifletterci adeguatamente. Molto ci interessano, invece, le affermazioni davvero impegnative che ha fatto pronosticando un futuro per Taranto

che faccia leva sulla cultura e sul suo enorme patrimonio culturale, che possono davvero rappresentare la leva per una città diversa e per la fuoriuscita definitiva dalla monocultura industriale. In questo quadro, il recupero e la **rigenerazione** della Città Vecchia e del Borgo possono rappresentare davvero il punto d'avvio. Perché Taranto ambisca a diventare città di cultura, dobbiamo immaginare un percorso simile a quello fatto da Matera a partire dagli anni '50, cioè da quando, considerata «vergogna nazionale», ha saputo riscattarsi e trasformarsi, guardando al futuro e facendo dei sassi, considerati sinonimo di degrado, un modello abitativo sostenibile.

PROSEGUE A PAGINA IV >>

PALMA DALLA PRIMA

L'isola e il Borgo salvate dal degrado

>> CONTINUA DALLA PRIMA

● Ma per far questo, ci vuole una grande politica urbanistica, una grande capacità di programmare e progettare, ci vuole una visione chiara del cammino che si vuole intraprendere. E sono aspetti che aspettiamo di riscontrare nell'azione amministrativa del presente che mi auguro sia in grado di reggere ad una grande sfida, che è quella di riprogettare la città, di cambiare il suo volto, a partire dalla città vecchia, impedendo qualsiasi forma di espansione in qualunque direzione.

A proposito della Città Vecchia, non possiamo che con venire con le parole di Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno, che su "La Repubblica" di martedì 18 novembre, scriveva: «Il punto è capire da dove partire e, perché nella Città Vecchia qualcosa si muova, è necessario che ci sia una spinta molto forte da parte del Comune, visto che non meno di due terzi del patrimonio immobiliare è pubblico». Ma è una spinta che finora non è apparsa evidente e ne temiamo anche le ragioni che potrebbero risiedere nella non mai dismessa tentazione e nell'ostinato disegno, che cova nella mente di alcuni settori di questa città, di proseguire in una politica espansionistica.

Come rete di associazioni "RigeneriAmo Taranto", in incontri avuti con il sindaco prima e con l'assessorato all'Urbanistica poi, avevamo proposto la costituzione di un laboratorio urbano per la riqualificazione e la **rigenerazione** della Città Vecchia. Ed avevamo disegnato un percorso da cui partire assumendo come cornice il piano Blandino che è stato riveduto e aggiornato (in maniera dettagliata e di grande rilevanza), il documento di **Rigenerazione** urbana elaborato a suo tempo dal Comune di Taranto, il piano di Area Vasta e tutte le altre elaborazioni fatte che non possono rimanere solo sulla carta. Il tutto, però, è caduto nel vuoto. Le nostre proposte non sono state prese in considerazione e non ci è stato spiegato neppure il motivo. Allora, si vuole o non si vuole davvero

riqualificare e recuperare la Città vecchia e del Borgo? Che, se continua ad essere trascurato, rischia gli stessi destini di desertificazione e di deperimento dell'Isola. Il piano ci sta, che è quello Blandino, riveduto e aggiornato! È sufficiente che il Comune lo faccia proprio e ci faccia dei progetti. E comunque occorre uscire da ogni ambiguità, perché la sfida è molto alta per il futuro di questa città e per i suoi destini! E non la si può affrontare con armi spuntate. Il sindaco ha detto e ribadito di essere contro l'espansione della città. Bene! Siamo d'accordo, ne prendiamo atto e plaudiamo. Ma non bisogna solo proclamarlo. Bisogna agire di conseguenza e indirizzare, quindi, tutte le politiche urbanistiche (anche per questo ci vuole un assessore all'Urbanistica, sono totalmente d'accordo con il presidente dell'Ance) in direzione contraria, ovvero verso la riqualificazione, la **rigenerazione** ed il recupero della città che esiste a partire dalla Città Vecchia e dal Borgo. Solo operando così si può prosciugare il brodo di coltura nel quale possono trovare alimento e incoraggiamento i disegni di chi, invece, continua a puntare sull'espansione.

Nino Palma - RigeneriAmo Taranto

